



La finestra di fronte

Mi ero fermato un attimo nella penombra del lungo canalone del tempo sconvolto dallo tsunami della caduta del mondo globalizzato, una delle dimensioni di tempo e di spazio del mondo degli umani, pieno di conflitti, di acredine, di separazioni, di distanze, di violenze, di inganni, di lotte. Era un mondo addormentato sulla permanenza delle condizioni di esistenza, diventato pachidermico e incapace di vedere oltre il presente.

Un luogo in cui i conflitti della parola si consumavano in tutti i luoghi in cui l'avanzamento tecnologico cominciava il suo lavoro di svuotamento delle anime e dei corpi entrando nel mondo del virtuale. Un mondo diviso e schierato, in cui tutto si è alterato nel momento in cui la calma e il torbido dello stagnante, veniva di colpo sconvolto dall'ingresso nella vita di tutti i giorni dei grandi problemi, delle alterazioni (e alternazioni nel senso di divaricazioni), del mondo contemporaneo.

Sono entrato nella narrazione di quel mondo, quel canalone che ancora annovera, ma in uno stadio diverso, i conflitti delle società, tra società, nei modelli e tra i modelli, per confluire nell'unico tema di fondo che si pone come elemento

di raccordo tra quella dimensione e le altre parallele: il destino del mondo, il modello di sviluppo, il futuro. Le anime alla fine del canalone, sempre più numerose, come un fiume che incontra la cascata, continuano a cadere o restano ancorate ai cespugli che, strenuamente, ne fermano la corsa. Ho lasciato nel punto finale, quello di arrivo al punto di congiunzione e confluenza dei problemi, per attraversare non il tempo, né lo spazio, indissolubilmente concomitanti e coesistenti, ma per entrare in una dimensione differente, che quanto dovevo, avevo fatto.

Da quella penombra, apro la porta e la richiudo dietro di me. I raggi del sole, una sedia, lo sguardo che si perde nell'increspato del mare, le voci che danno vita ad un autunno estivo che regala influssi di vita e, nella quiete, infonde la forza alla riflessione, all'immaginazione, all'analisi interna dei temi della vita, della nostra esistenza. Sono momenti di straordinaria utilità di discernimento, un non fare dalla forza prorompente che sollecita il fare, la riflessione sulla vita. L'opportunità del momento è unica, la dimensione puntuale del tempo, come prenderlo e bloccarlo, prigioniero di una natura immobile nell'essere bella, mutevole nel rinnovare emozioni e condizioni intime del sentire.

E' una dimensione temporale eccezionale, che si isola dalle velocità che le società moderne hanno definito, diverse nelle condizioni di vita, nel pensare, nel fare, nel riflettere e, poi, nel dire nelle sue diverse forme. E nel luogo puntuale, quello in cui pensi che le uniche dimensioni siano quelle del pensiero, tanti sono gli aspetti concreti del vivere e del sentire coinvolti.

Si entra nella dimensione in cui immaginare il futuro è semplicemente vedere poco oltre l'orizzonte del mare di fronte a me.

Arrivederci, ho seguito gli eventi della contemporaneità scrivendo a partire dal 2017, fino ad oggi. Il sito ospita frammenti dei miei scritti, ma la mia non è cronaca, nè ha il ritmo dell'analisi quotidiana. Segue la riflessione del pensiero e il sentire dell'anima, anche su temi profondi. Tornerò, quando vorrò, anche sulle piccole questioni del vivere, fotografando.

Vivere il presente, aspettando il futuro

